Anno XI. TORINO, Giovedì 22 Febbraio 1877 Num. 53.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franca[illegible] non Sectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible]
Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible]
Stati Uniti [illegible]
Repubblica Argentina e Uruguai [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 22 FEBBRAIO 1877.

RIVISTA

Dualismo nel Ministero — Il discorso di Salerno — La ferrovia da Eboli a Reggio o la dimissione del signor Nicotera — I propositi del signor Depretis — La morale della favola.

Se Sparta aveva due re, e Roma due consoli e poscia, talvolta, due imperatori, perchè non potrà avere l'Italia due ministri capi, od un Ministero bicefalo? Si potrebbero dividere di buon accordo l'impero, per esempio, l'uno promoverebbe le economie, l'altro le spese, oppure uno le provincie settentrionali, l'altro le meridionali. Fatto sta che si contendono il primato gli onorevoli Depretis e Nicotera, vi sono programmi di Stradella e programmi di Catanzaro e di Salerno, fogli che sostengono l'uno e fogli che difendono l'altro a spada tratta. E la stampa ministeriale, è inutile il negarlo, si divide in due campi ben distinti, nell'uno si propugna animosamente il Nicotera, nell'altro se ne dicono cose da chiodi.

L'on. Nicotera tuttavia è lontano dall'ammettere tale antagonismo. Recatosi fra' suoi elettori, disse: « Voglio togliere un'illusione a' nostri avversarii. Essi credono di ravvisare un disaccordo fra il discorso di Stradella e il discorso di Catanzaro; ebbene, disaccordo veruno non esiste fra l'opinione del Presidente del Consiglio e quella del Ministro dell'interno. Il Presidente del Consiglio vuole per queste provincie quello stesso che vuole il Ministro dell'interno. Lo stesso nell'ordine politico.

« E per verità sarebbe strano che il mio amico Depretis, vecchio uomo costituzionale, provato fedele alla monarchia, volesse oggi più di ciò che voglio io. Dunque accordo perfetto tra i due discorsi, accordo perfetto tra le due intenzioni dei due ministri. »

Benissimo, non desideriamo niente di meglio che gli accordi: accordo tra il Ministro delle finanze e' suoi colleghi, accordo tra i Ministri e la maggioranza, e più di tutto accordo tra il Parlamento e la Nazione. Senza ciò non faremo nulla di buono, sollecitheremo solo degli ambiziosi. Disgraziatamente peniamo alquanto a trovare tale accordo nella stampa che si crede interprete più sincera dei rettori. Per temere non pur una discrepanza, ma un vero antagonismo, non avete che a percorrere le pagine dei più riputati nostri giornali.

E le parole pronunziate a Salerno non valgono a sgombrare ogni dubbio dalla nostra mente. Se la memoria non ci falla, il Ministro capo si mostrò già fautore, in principio, del suffragio universale, benchè uomo anzi tutto pratico e niente audace, non pensi ad attuare tale radicale riforma. E il Ministro dell'interno manifestò replicatamente un'opinione contraria. Ma, lasciando da banda tale questione teorica, e venendo alle finanze su cui non si può temporeggiare, sono proprio all'unisono i signori Depretis e Nicotera?

Si disse che le parole pronunziate da questo a Catanzaro erano state frantese, che s'era dato ad esse un'esagerata estensione. Ed egli, con una franchezza che gli fa onore, ribadisce le sue promesse. « Se il progetto di legge (sulla strada ferrata da Eboli a Reggio) non sarà presentato in un tempo ragionevole al Parlamento, e il tempo ragionevole per me è questo scorcio di sessione, io non rimarrò più in Consiglio. » Non saremo dunque tenuti sulla fune lungo tempo. Il Ministro delle finanze è avvisato. Vedremo s'egli accetta l'asserzione del suo collega che il giorno in cui l'Italia sarà dotata di « tutto il suo sistema stradale, sul bilancio dello Stato non graverà più alcun peso. » Vedremo s'egli non dubiterà di proporre lo stanziamento di un miliardo per compiere il sistema stradale, sulla fede del suo collega, e intanto non intaccare il pareggio nei bilanci che gli sta giustamente tanto a cuore. Per ora di quel grandioso progetto non una parola.

Se il pubblico credeva alquanto esagerate le allegate asseverazioni del Ministro dell'interno, strane illusioni erasi fatte sulle intenzioni di quello delle finanze. Dicevasi che durante le vacanze carnascialesche avesse mutato consiglio, che, impaurito dalle rimostranze de' suoi amici, avesse smesso alquanto della rigidità de' suoi propositi, consentito non pur a migliorare in qualche modo i metodi di esazione, tanto da rendere più piacevoli le tasse, ma a fare qualche diminuzione, esigere cioè qualche lira di meno. Anzi si diceva che avrebbe ridotto quella del grano turco (benchè, secondo alcuni, volesse solo sostituire una tassa sulla pilatura del riso, il che si suffragherebbe poco), alzato la cifra del menomo reddito imponibile, diminuita l'aliquota della tassa della ricchezza mobile. Tutte fandonie. Nella sua risposta all'on. Savini il Presidente del Consiglio non fa di tutto ciò il minimo cenno.

Della tassa del macinato egli è avversario antico e non ha nulla mutato nel suo modo di pensare: ma nel fatto non è avversario moderno, per la ragione che è Ministro delle finanze. Un ministro di quel genere ha anzitutto bisogno di esigere molti milioni, e non è quindi disposto a rinunziare agli ottanta che gli procaccia il macinato, quantunque dalla situazione finanziaria cui egli presenterà nel venturo mese, risulti che, nonostante gli oneri della convenzione di Basilea ed altri, si abbia un avanzo di venti milioni. Sono questi belli e buoni, ma non bastano ancora all'esecuzione di una lunghissima ed improduttiva ferrovia. Il Ministro presenterà pure una legge sulla perequazione fondiaria e questa ci fa venire i brividi. Speriamo ancora che mancherà il tempo per quel benefizio.

Insomma, suo malgrado, è obbligato a mantenere il macino, il lotto, il sale, la ricchezza mobile com'è. Non manca questo linguaggio nè di precisione, nè di chiarezza. L'imposta dei fabbricati tuttavia non si manterrà com'è, no, il Ministro presenterà su essa una legge di perequazione. Sappiamo già in che cosa consiste, se il suo autore non si illude, l'effetto di quella riforma sarà un aumento di quindici milioni nella somma pagata dai contribuenti. Che si facciano pagare coloro che sinora non l'hanno pagata, è cosa di cui niuno vorrà contestare la giustizia; ma che l'aumento prodotto dal far pagare chi non paga dovesse andare, almeno in parte, a sollievo di coloro che pagano 30 0[0], o anche davvantaggio, è pur cosa che si sarebbe ragionevolmente potuta aspettare dal Ministero riparatore, dopo le speranze concepite colla rivoluzione parlamentare del 18 di marzo. Vero è che non tutte le speranze saranno frustrate, avremo il pesatore invece del contatore.

Bofonchiano i deputati che avevano fatto mirifiche promesse agli elettori, sono pieni di malumore, pensando al momento che torneranno fra loro colle mani vuote. Ma se s'illusero, tal sia di loro; il Ministro delle finanze, è debito di giustizia il dirlo, non promise che maggiore cortesia nei modi. L'on. Savini adduce l'esempio degli Stati Uniti, ove, dopo la gigantesca guerra di secessione, si ridusse il bilancio di 170 milioni di dollari. Ma calza poco il paragone tra uno Stato ove, finita la guerra, si licenziarono i soldati, e uno Stato che continua a mantenere in piedi un esercito sproporzionato alle sue forze e propone sempre leggi di aumento di spese in quel dicastero. Chi vuole il fine deve voler i mezzi, non c'è rimedio. O grosse economie, o continuazione del macino, del sale ed altrettali benedizioni.

Al postutto la nazione avrà fatto un certo guadagno ed è quello di non fare troppo a fidanza sulle promesse e sui programmi. Vi sono certe necessità superiori agli uomini, e finchè questi non sono disposti a fare delle sostanziali mutazioni, si dicano essi di sinistra o di destra, la nazione si troverà sozzopra nella stessa condizione. Il Governo, di buono o di malgrado, ha fatto una conversione a destra, poichè opera secondo le norme della destra e adoprerebbero del pari gli aspiranti al potere che sbraitano maggiormente. Il paese deve essere contento quando la cosa pubblica è in mano di uomini liberali ed onesti. È probabile che non si lascierà infinocchiare da coloro che gli dicono mirabilia su ciò che farebbero come fossero giunti ad occupare gli agognati seggi. Se assolutamente non vuole più nè sale, nè macino, rinunzii almeno a quella sua pretensione di grandiose opere pubbliche eseguite o guarentite dallo Stato, al lusso di un numeroso esercito, a quella coste immensa di impiegati, di università, di tribunali, all'aumento degli stipendii dei pubblici ufficiali, alle mostre mondiali, agl'incoraggiamenti all'industria. Non si possono volere alla volta cose che sono in manifesta contraddizione fra loro.

LETTERA D'ALBA.

20 febbraio.

Sono alquanti giorni che sto studiando se vi debbo scrivere io d'una simpatica festa qui avvenuta, e sperando sempre che altri il facesse, ho lasciato trascorrere il tempo. Ora che non vedo farsene cenno sul vostro giornale, rompo gl'indugi e ve ne getto giù in fretta poche parole. Saputosi qui come il Ministro dell'interno avesse nominato commendatore della Corona d'Italia il nostro benemerito concittadino avv. Alerino Como, la nostra Curia volle dargli un attestato di stima e congratulazione colla solita forma: un banchetto, il quale ebbe luogo al *Cannon d'oro*.

Tutti v'intervennero gli avvocati, procuratori e notai. Alle frutta il preside dell'Ordine, avv. Cantamessa, disse un magnifico discorsetto in onore del festeggiato e del suo genitore: poi parlarono egregiamente pure il procuratore Calissano, gli avvocati Gianelli e Silvano, il preside del Collegio notarile cavaliere Vivalda e il notaio Imassi.

Alerino Como ringraziò commosso con quella facile e simpatica eloquenza che voi gli conoscete: e terminarono la serie dei brindisi uno bellissimo detto dall'avv. Astegiano a nome del sindaco e della città di Bra e una poesia faceta di quel capo ameno di frate Anacleto.

Furono bellissime ore che passarono rapide nella più schietta allegria e di cui tutti gradevolmente si ricorderanno sempre, e più di tutti certo il nuovo commendatore Alerino Como, il quale vide quanto sia amato e stimato da concittadini e colleghi.

Il profugo Malon.

L'*Avvenire di Sardegna* sa che al profugo francese, signor Malon, è stata accordata dal Ministro dell'interno la facoltà di trattenersi in Cagliari quindici giorni.

ESTERO

Rappresaglia.

In questi ultimi giorni ebbe luogo a Berlino un'Esposizione di tutti i prodotti dell'industria culinaria tedesca. Gli albergatori e cuochi francesi stabiliti a Berlino si astennero in massa dal prender parte a quell'Esposizione, malgrado l'invito che era stato loro personalmente diretto dai direttori della Mostra. In questa astensione taluno volle scorgere un piccolo tratto di rappresaglia verso il Governo di Berlino che, come ognuno sa, ricusò di prendere parte officialmente all'Esposizione di Parigi del 1878.

Provvedimenti militari in Russia.

Da Pietroborgo si telegrafa in data del 19:

« Qui gli armamenti non furono punto sospesi. Havvi anzi un grande movimento al Ministero della guerra, e si firmarono molti contratti per forniture militari. Da tutti i paesi d'Europa arrivano ogni giorno degl'impresari, tra i quali citasi il capo d'una celebre casa americana.

« Nei nostri circoli militari si dice che quanto prima tutti i distretti della Russia d'Europa saranno mobilizzati, e si crede che la guerra assumerà delle proporzioni considerevoli.

« Il granduca Niccolò, che ora trovasi ad

---

(9)

APPENDICE

AVVENTURE DI VIAGGIO

L'OSTESSA DEL CORVO

IX.

Eravi molta confusione e molto movimento sulla sponda del ruscello. Il numero dei lavoranti erasi considerevolmente aumentato per l'arrivo d'una folla di cittadini di Falkenau. Qua e là si vedevano brillare delle lanterne, e la limpida luce della luna piena rischiarava tutto lo spettacolo, come per meglio lasciare scorgere il pericolo e la devastazione. Lo Schwarzbach era terribile. Esso precipitava spaventoso, saltava, trascinava, nella sua rapida corsa, insieme ad innumerevoli oggetti provenienti dalle abitazioni montanine, i cadaveri degli animali rapiti ai pascoli superiori.

La stecconata in legno che poc'anzi circondava il giardino dell'albergo del *Corvo* non esisteva più. Le rimesse e le scuderie, che stavano dietro la casa, vacillavano e scrosciavano ad ogni sforzo delle acque che ora venivano ad urtarne i muri. La vecchia casa resisteva ancora, poichè in quella direzione lo Schwarzbach era stato deviato alquanto da una specie di palafitta stabilita sulla sponda e formata da pezzi di legno riuniti. Fra i lavoranti, chi più di tutti spiegava un'attività prodigiosa era Rodolfo, il pazzo. La sua forza era sorprendente; con molta vigoria egli trascinava presso il fiume dei grossi ceppi e degli enormi tronchi d'alberi. Il cretino gli stava d'appresso, sorridendo, battendo insieme le mani e cantando fra mezzo a tanta desolazione.

— Volevo sbarazzarmi di costoro, — disse il fabbro. — Ora bisogna metterci a cercare la madre, senza perder tempo. Se la vive ancora, i minuti sono preziosi.

Egli chiamò due giovanotti per averli a compagni. Erano operai addetti alla fucina, molto vigorosi; entrambi erano muniti d'una scure e di corde, avendo essi aiutato a costrurre la barriera.

— Noi non sappiamo che farne di codesti uomini, — dissi io, — qui saranno più necessari.

Ma Lorenzo scosse il capo.

— Non sappiamo mica che cosa potremo trovare là dentro, — rispos'egli.

Entrammo nella casa dall'uscio rotto ed attraversammo rapidamente il corridoio del piano terreno. Uno degli uomini che portava la lanterna ci fece osservare, con un gesto abbastanza significante, una striscia d'acqua fangosa che venendo dal cortile s'allargava sul pavimento: la sua profondità non era che d'un pollice, eppure un movimento quasi insensibile faceva presagire qualche cosa di più grave.

— Sbrighiamoci! — gridò il fabbro.

E ci slanciammo su per la scala. Io aprii una dopo l'altra le porte che fiancheggiavano il corridoio. La maggior parte di codeste camere erano deserte e nude. La porta della camera ove io aveva dormito era ancora chiusa, colla chiave al di fuori. La visitammo: essa era tale quale l'avevo lasciata.

— Non vi è nessun piano superiore a questo, — disse il giovinotto che portava la lanterna. — La vecchia strega sarà partita a cavallo d'un manico di scopa.

Eppure sopra di noi eranvi delle altre stanze, io lo sapevo bene. Dopo alcune ricerche trovammo una porta bassa posta in un angolo, all'estremità più tenebrosa del corridoio. Quella porta dava accesso ad una ripida scala che metteva ad un sottotetto. Avevo appena messo il piede sul primo gradino, quando un uscio s'aprì violentemente, e in alto della scala si presentò, alla luce della nostra lanterna, l'ostessa del *Corvo!*

Indietreggiammo tutti, cogli occhi fissi su di lei, mentr'essa rimaneva immobile, fremente d'errore e d'angoscia. Le ciocche sparse de' suoi capelli grigi s'attorcigliavano con un disordine selvaggio intorno alla sua testa. La casacca che indossava era lacera e lasciava scorgere la pelle giallastra del suo petto: le mani nervose le aveva ricoperte da recenti graffiature.

— Che cosa fate voi qui? — ci gridò quell'orribile vecchia. — Non sapete che siete in casa mia, mia! E siete entrati colla violenza come altrettanti ladri; disgraziati!

— Mamma Dietrich, — disse il fabbro, — non ci rimane tempo da discutere. Se abbiamo forzato l'entrata della vostra casa, dovete indovinarne il motivo.

Quella megera afferrò allora un bastone nodoso attaccato al muro e lo brandì:

— Indietro! — urlò dessa: — indietro! o guai a voi!

— Donna! — gridai io: — non avete udito il suono del corno? Lo Schwarzbach è straripato; noi siamo qui per salvarvi. I vostri figliuoli sono già al sicuro. Venite voi pure!

Ella parve esitare per lo spazio d'un minuto secondo. Lorenzo, approfittando di quell'esitazione, trascinò la vecchia.

— Venite, — le ripetè egli, — non v'è tempo da perdere; da un momento all'altro la casa può seppellirci sotto alle sue ruine.

— Lasciate scomparire la vecchia casa e tutto ciò che essa racchiude, — mormorò la disgraziata crollando con cupo aspetto il suo capo scarmigliato.

Frattanto ella pareva assai disposta a seguire Lorenzo: anzi già aveva disceso due gradini, allorchè il fabbro ordinò ai suoi due garzoni di condurla in salvo, quindi mi mormorò all'orecchio di rimanere con lui per accompagnarlo nella perquisizione che stava per fare. La fina orecchia di quella donna comprese quel bisbiglio; in un salto ella ritornò in capo della scala, di dove gettò su di noi uno sguardo feroce.

— Cani che siete! Cani maledetti, voi cercate d'ingannarmi! Lasciate la mia casa in sul momento! Essa preferisce crollare piuttosto che ricevere delle spie. Se vi sono delle leggi in questo Cantone, avrete da pentirvi del vostro procedere!

— Fareste bene a non nominarla la legge, mamma Dietrich, — rispose il fabbro con tono risoluto. — Vi dico che ho le mie ragioni per visitare codesto sottotetto, e che prima d'averlo fatto non lascierò questa casa. Lasciatemi passare!

La vecchia donna tentò colpirlo col bastone; ma egli, avendo previsto l'assalto, lo evitò gettandosi da un lato; quindi trattenne gli sforzi impotenti della di lei rabbia cingendola colle braccia. Quantunque molto vigoroso, egli non avrebbe però potuto dominarla più lungamente da sè solo; ma i due garzoni vennero in soccorso del loro padrone e riuscirono così a legare quella furia colle corde che avevano seco portate.

— Sorvegliatela un momento — disse Lorenzo a' suoi uomini. — E voi, signore, venite con me.

Io lo seguii fino ad una soffitta bassa la cui porta massiccia era aperta. Egli allora alzò la lanterna e si guardò d'attorno.

— Dio mio! — esclamò — è peggio ancora di quello ch'io credevo.

Io m'ero fermato sulla soglia, sopraffatto da un invincibile ribrezzo. Ma udendo l'esclamazione del fabbro, m'inoltrai, ed ecco quello che vidi: una stanzaccia molto bassa, soffocata; nel tetto inclinato scorgevasi una finestra senza invetriate, ma munita di barre di ferro da cui passava la poca quantità di luce; le mura erano annerite, il pavimento coperto da mille sozzure. Non una sedia, nessun letto; ma a terra in un angolo giaceva un materasso a brani, sul quale non avrei voluto si coricasse un mio cane; e su quel materasso una forma umana.

— Che cos'è ciò? — chiesi avvicinandomi a quella volta.

Lorenzo si volse.

— Era una donna, — diss'egli. — Che Iddio abbia pietà di noi!

— Era?... Ma la è dunque morta?

(Continua).

Odessa, ritornerà a Kissaneff alla fine di febbraio.

« L'armata del Caucaso sarà rinforzata con nuove spedizioni di truppe. Essa comprenderà 4 corpi con 14 reggimenti di cavalleria, 45 *polnias* di Cosacchi e 480 cannoni. »

La malattia del Sultano.

Un telegramma dell'*Estafette* da Costantinopoli, 19 febbraio, reca le seguenti notizie:

« Oramai non v'ha più alcun dubbio intorno alla pazzia del Sultano. Il povero Abdul Hamid giuoca colle puppattole e disegna ogni sorta di sgorbii sopra uova affumicate, ch'egli stesso poi si mette a covare figurandosi di farne uscire degli esseri umani! »

Povero Turchi!

— Un altro telegramma del 18 alla *Correspondance Universelle* dice:

« In seguito ad una conferenza tra lo Sheik-ul Islam ed i principali membri del vecchio partito turco, la detronizzazione del sultano Abdul Hamid è già stata deliberata. »

Un progetto di Edhem pascià.

Un telegramma arrivato il 19 a Berlino annunzia:

« Il granvisir Edhem pascià ha fatto proporre il trono di Serbia ad un principe della famiglia imperiale di Germania; ma il signor di Bismark non si mostrò favorevole a questo progetto, non volendo esporsi a perdere l'amicizia della Russia. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 19 febbraio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3664), del 31 gennaio, che istituisce un servizio di pilotaggio nell'Estuario veneto.

2. **Un regio decreto** (n. 3670), del 2 febbraio, che al ruolo organico del personale del museo Kircheriano di Roma temporaneamente aggiunge gli uffici di due assessori, con lo stipendio di lire millenovecento (1900) ciascuno, di un economo con lo stipendio di lire duemila (2000), di un segretario con lo stipendio di lire millecinquecento (1500), di un ufficiale di scrittura con lo stipendio di lire millecinquecento (1500) e di un usciere con lo stipendio di lire ottocento (800).

3. **Un regio decreto** (n. 3678), del 4 febbraio, che regola la corrispondenza dei direttori delle carceri giudiziarie coi prefetti.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario e in quello dell'Amministrazione delle imposte dirette e del catasto.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.
21 febbraio 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	719,9	+ 0,1	4,5	96	14° 44'	N E d.	Neb. fit.
9 a.	720,5	+ 0,2	4,4	92	14° 44'	S d.	Neb. fit.
12 m.	720,4	+ 4,7	4,9	76	14° 48'	S O d.	S. p. n.
3 p.	720,2	+ 10,5	1,1	11	14° 46'	O d.	Q. ser.
6 p.	721,9	+ 5,6	2,6	31	14° 46'	N E d.	Sereno
9 p.	724,1	+ 4,3	2,8	44	14° 43'	N E d.	Sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima — 0,5. massima + 11,0.
Acqua caduta mill. 0,0.
Minima della notte del 22 — 0,1.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 23 febbraio 1877.

Nascere del **SOLE**, 7 10 — Passaggio al meridiano, 0 33 — Tramonto, 5 56.
Nascere della **LUNA**, 0 23 sera. — Passaggio al meridiano, 8 49 sera — Tramonto, 4 14 matt.
Giorno della **Luna** 11°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 20 febbraio 1877 (ore 1 pom.):

Nord-ovest forti nelle Calabrie e Sicilia. Mare agitato nei capi Spartivento, Passero e Lilibeo. Cielo in generale nuvoloso o coperto. Barometro sceso da 4 a 10 mm. dal sud al nord d'Italia. Venti fortissimi in Inghilterra. Tempesta nell'Oceano. Greco forte e mare grosso a Malta e Salonicco. Sono probabili forti burrasche con colpi di vento anche nei nostri mari. Attenti ai segnali.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 18 febbraio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Bologna	8. 0	0. 4	Torino	12. 5	0. 9
Venezia	9. 0	2. 8	Roma	12. 5	7. 5
Parma	9. 5	4. 1	Genova	13. 1	0. 7
Firenze	9. 7	4. 3	Livorno	15. 4	10. 1
Milano	12. 3	1. 1			

NOTIZIE DA ROMA.

20 febbraio.

Il Re è atteso questa sera.

La maggioranza è convocata domani.

— Stasera l'Imperatore del Brasile interviene a un gran ricevimento dato in suo onore dalla Ristori.

— La situazione estera è più che mai incerta e piena di pericoli.

— Si afferma essere prossima la nomina di parecchi nuovi senatori.

— Il deputato Mattei ha rifiutato la Prefettura di Salerno offertagli dal Ministero.

— L'on. Robecchi, nominato membro della Commissione per gli organici, ha declinato l'incarico, ritenendo egli non doversi prendere a base degli studi il piano del Ministero, che egli crede basato su principii ingiusti ed erronei.

— È falsa la notizia che il Governo, dietro richiesta della Prussia, abbia accordata la estradizione del cardinale Ledochowski. Vi si oppone la legge delle guarentigie e per ora s'intende tener fermo sulle disposizioni di questa legge, come dichiarava lo stesso guardasigilli Mancini.

— Ieri sera c'è stato un gran ricevimento con concerto all'ambasciata germanica.

Intervennero il principe Umberto e la principessa Margherita, l'imperatore e l'imperatrice del Brasile, il granduca e la granduchessa di Baden, il ministro Melegari, gli onorevoli Minghetti, Visconti-Venosta e Spaventa, e tutti i membri del corpo diplomatico con le loro signore.

L'ambasciatrice trovandosi indisposta non prese parte alla festa.

— Il comm. Visone ricevette il titolo di conte.

— Oggi i Principi di Piemonte invitarono a pranzo i ministri e i segretari generali.

— Il *Bersagliere* pubblica il discorso pronunciato dall'on. Nicotera a Salerno.

Il Ministro affermò esistere un pieno accordo tra lui e l'on. Depretis. Disse che patrocinerà gli interessi del collegio, e che se, durante lo scorcio dell'attuale sessione, non verrà presentato il progetto per la ferrovia Eboli-Reggio, abbandonerà il portafoglio.

Aggiunse che la guerra statagli mossa gli giovò, e ch'egli rimarrà fermo contro tutti gli attacchi, persuaso com'è di rendere un grande servizio al Paese impedendo la grave sciagura del ritorno del partito moderato al potere. Assicurò poi che, coll'attuale maggioranza, accadrà della destra quello che accadde del partito borbonico coll'Italia; si assottiglierà, e molti accetteranno il nuovo partito quando il suo trionfo si dimostrerà definitivo.

— Nelle promozioni fatte dal Ministro della pubblica istruzione, oltre il professore Bosio e altri tre provveditori e quattro capi-divisione, ne furono nominati due nuovi, Donati e Zanzi.

LETTERA DI VIENNA.

(Particolare della *Gazzetta Piemontese*).

Il credito per l'Esposizione di Parigi — La crisi — Le domande del sig. Tisza — Il patto coll'Ungheria — Notizie da Pietroborgo.

Vienna, 15 febbraio.

Il Parlamento cisleitano, con 175 voti sopra circa 200 votanti, ha dato ragione alla minoranza della Commissione parlamentare incaricata di presentare il progetto di legge col quale si domanda un credito di 600,000 fiorini per la partecipazione officiale dell'Austria-Ungheria all'Esposizione francese del 1878. Era già noto che la maggioranza di questa Commissione, per ragioni economiche in apparenza, ma politiche nel fondo, aveva respinto questo progetto con voti 15 contro 12. Le proteste suscitate per ogni dove da questa decisione, quella specie d'allarme che si volle come gettare in tutti gli animi, danno alla votazione di ieri una grande importanza, specialmente considerandola sotto l'aspetto politico. Invano i membri della Commissione opposti al credito cercano dissimulare il fiasco loro inflitto dall'imponente maggioranza parlamentare; invano cercarono di trincerarsi nel campo economico, col domandare una diminuzione di 200,000 fiorini alla cifra richiesta. I deputati, senza nemmeno discutere e con uno slancio poco comune a questo Parlamento, votarono l'intera somma, affinchè l'Austria-Ungheria potesse degnamente prender parte alla grande festa della pace laboriosa in Parigi.

Nel nostro mondo politico durano tuttavia le apprensioni e le inquietudini per la crisi ungherese, che non accenna peranco di voler finire così presto.

Il signor Tisza è sempre fra noi, e non fa altro che tenere delle continue conferenze unitamente al Ministro delle finanze ed al barone Wenkheim, coi ministri austriaci e coi tre direttori della Banca Nazionale austriaca. Il Tisza vuole sia fatta una larga parte ai rappresentanti dell'Ungheria nella Banca che sta per fondarsi. Se si accoglie la sua domanda, egli è disposto a ricostituire il Gabinetto ungherese quale era prima della crisi, o con qualche piccola modificazione, non però nei principii. Se nulla ottiene, egli riparte, e le difficoltà si fanno più gravi. Il gabinetto Auersperg sarebbe pur disposto a cedere in tutto e per tutto, se non temesse d'aver contro di sè la maggioranza costituzionale del Parlamento, che non par troppo tenera per le esigenze finanziarie degli Ungheresi. Ad ogni modo, bisognerà pure che questa maggioranza finisca per dare un *bill* d'indennità al Gabinetto, chè oramai la controversia va un po' troppo per le lunghe, ed il tempo stringe trattandosi di rinnovare il patto coll'Ungheria.

Recenti notizie pervenute da Pietroborgo accennerebbero a nuove disposizioni pacifiche nel Gabinetto russo, il quale, riavvicinandosi decisamente alle idee personali più volte espresse dall'Imperatore, avrebbe deciso di rinunziare a tutti i suoi progetti bellicosi ingiustificabili. Non so quanta fede possano però meritare queste dicerie, messe in giro probabilmente per attutire l'effetto delle inquietudini suscitate dalla politica interna; ma gli è sempre bene prenderne nota, poichè le notizie buone non hanno mai fatto male ad alcuno.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 21 febbraio.

Dalla lettura del verbale della seduta di ieri, **Cairoli** prende il nuovo l'occasione per scagionare la Commissione sulla nuova legge comunale e provinciale dalla taccia di lentezza appostale dal Ministro dell'interno.

Laporta da ciò prende pure occasione per chiedere a Nicotera spiegazione di alcune parole profferite ieri relativamente alla nomina di alcuni deputati a funzioni pubbliche.

Nicotera duolsi che siano state malignamente interpretate le parole che profferì riguardo a quei pochi deputati che, chiamati a pubblici uffici, furono perciò esclusi dal Parlamento.

Afferma nuovamente di non aver mai avuto intenzione alcuna di recare disdoro a qualsiasi deputato stato o che sarà rivestito di ufficio pubblico.

Crede anzi che le ragioni di tale scelta siano per essi molto onorevoli.

Comincia quindi la discussione sul nuovo regolamento della Camera.

(*) La riforma proposta dalla Commissione, tanto riguardo al sistema delle tre letture, quanto riguardo alle modificazioni della Giunta sopra le elezioni e dei suoi procedimenti, viene combattuta da **Minich, Leardi, Melchiorre** ed **Ercole**, e in parte o in tutto sostenuta da **Griffini Luigi** e **Manfrin**.

Presentansi alcuni progetti, fra i quali uno del Ministro della marina sull'organico del materiale navale della marina militare.

Roma, 21 febbraio.

Senato del Regno. — Approvansi i progetti: pensione ai magistrati inamovibili, dispensati dal servizio per l'articolo 202 dell'ordinamento giudiziario; approvazione dei contratti dei beni demaniali; concessione di suolo al Municipio di Bellano per un monumento a Grossi; spesa per l'Ospedale Italiano a Costantinopoli.

Dopo le osservazioni di Rossi, approvasi la spesa per l'Esposizione di Parigi, e quindi il progetto abrogante l'articolo 566 del Codice penale militare marittimo.

La prossima seduta avrà luogo venerdì.

(*) *Qui comincia il telegramma* Stefani.

Cronaca

Università di Torino. — Sappiamo che l'egregio cav. Pasquale Fiore, professore di diritto internazionale nella nostra Università, intende fin dalla settimana ventura cominciare un corso libero di legislazione comparata; e approviamo vivamente il disegno del benemerito uomo, applaudendo proprio di cuore al suo zelo e alla sua iniziativa.

Un corso di legislazione comparata noi l'abbiamo sempre creduto un complemento quasi necessario degli studi legali, tanto che desideravamo talvolta perfino fosse posto fra gli insegnamenti obbligatorii della facoltà di giurisprudenza. Siamo lieti ora che l'egregio prof. Fiore lo intraprenda, concorrendo così coll'opera a dare maggior lustro e maggior efficacia a questa nostra Università di cui tanti e sì giustamente lamentano una certa decadenza. Non dubitiamo punto che l'attenzione e il buon volere degli studiosi risponderanno allo zelo e all'iniziativa del docente.

Conferenza. — Questa sera, alle 8, nella sala del Comizio agrario (via Doragrossa, 5), avrà luogo la 8ª conferenza del corso pratico d'apicoltura sul tema: *Sciami naturali ed artificiali.*

Sarà relatore il sig. dott. Giorgio Ballario.

Istituti militari. — Un R. decreto del 21 scorso gennaio, stabilì che a datare dal prossimo anno scolastico 1877-78, sia ripartito in quattro anni, anzichè in tre, il corso degli studii nei collegi militari, abolendo in pari tempo pel medesimo anno il primo corso attuale della Scuola Militare e promettendo pel prossimo anno 1878 l'accesso all'Accademia Militare ai provenienti da scuole borghesi.

Questo ordinamento, che ci pare assai saggio, propone così ai padri di famiglia tre epoche, in cui possono iniziare i loro figli alla carriera militare. Di età fra i 12 e i 15 anni sono questi ammessi al primo corso nuovamente instituito dei collegi; tra i 13 e i 16, per eccezione solo in quest'anno, al secondo; tra i 16 e i 22 alla Scuola militare. Per l'ammissione a tali corsi è richiesto un esame conformemente ai proposti programmi.

Crediamo perciò far cosa grata ai padri di famiglia loro indicando l'Istituto Barberis (via delle Scuole, 15), che già da due anni ottiene nella preparazione a tali esami felicissimi risultati.

Per quei giovani, che già avessero, specialmente nelle matematiche, sufficiente coltura, è quivi iniziata la preparazione al primo corso della Scuola Militare di Modena. Per quelli, che ancora non avessero raggiunto quel grado di coltura, la preparazione si fa in un corso biennale; come pure biennale è il corso preparatorio per l'ammissione all'Accademia militare.

Un insegnamento coscienzioso, pressochè individuale, un Convitto per quelli che volessero inscriversi come alunni interni, in cui alla disciplina del Collegio va unita la sollecitudine della famiglia, sono tali pegni di buona riuscita, che noi ci facciamo premura di raccomandare caldamente tale Istituto ai genitori.

Deliberazioni della Deputazione provinciale di Torino. — Allo scopo di dare per intiero queste deliberazioni, loro abbiamo fatto posto in quarta pagina, dove i lettori e gl'interessati possono trovarle per disteso.

Giovanni Durando. — Il Municipio di Mondovì, desideroso di avere nel suo cimitero la salma dell'illustre suo figlio il generale Giovanni Durando, chiese che questa venisse trasportata colà dal nostro Campo Santo, e il Municipio torinese volenteroso acconsentì alla giusta domanda. Il trasporto avrà luogo lunedì 26 corr. alle ore 7 1|2 antimeridiane.

Interverranno ad accompagnare la salma dal cimitero alla stazione della ferrovia un picchetto di truppa di fanteria e un altro di cavalleria, e saranno presenti alla funzione dell'esumazione il Prefetto di Torino, una deputazione del Municipio di Mondovì e un'altra di quello di Torino.

Orario delle ferrovie. — Le modificazioni all'orario, concertate fra la Società dell'Alta Italia ed il Governo, per l'attuazione d'un nuovo treno diretto fra Milano e Genova per Roma, via di Pavia-Tortona-Novi, salvi mutamenti imprevisti, andranno in vigore col 10 marzo p. v.

Contemporaneamente andranno in vigore alcune altre modificazioni d'orario sopra linee secondarie.

Ferrovia Cirié-Rivarolo. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici nella seduta del 3 corrente accordò la concessione di costruire una diramazione da Cirié a Rivarolo (domanda presentata dalla Società della ferrovia Torino-Cirié-Lanzo), salve però le riserve del Ministero della guerra in ordine all'attraversamento del Campo di S. Maurizio.

Resoconto *del Banco di Beneficenza del Carnevale* 1877. — La Commissione direttrice del Banco di beneficenza, che annunziò scherzevolmente la Tombolina degli ultimi giorni carnevaleschi, smette ora la celia per dar conto del suo operato, e compie seriamente un debito di riconoscenza.

E innanzi tratto confessa di aver posto mano all'opera non senza qualche trepidazione, imperocchè non dovendo più farsi quelle splendide feste, che negli scorsi anni ponevano in moto i cittadini e gran folla attraevano di forestieri, era a temersi che men larghe fossero le offerte e men numerosi gli oblatori. Ma con

Appendice

SALOMONE OLPER

In brevissimo spazio, compreso fra due modesti segni di lutto, leggevasi giorni sono sui giornali torinesi il semplice annunzio della morte del cav. S. Olper, rabbino maggiore dell'Università israelitica di Torino. In mezzo alla *monumentomania* dei tempi, al continuo nascere e fiorire ed espandersi di associazioni, benissimo definite, di mutua ammirazione, la semplicità di quell'annunzio sarebbe *forse* il più bello elogio dell'estinto, perchè rispondente ai desiderii di lui. Ma è obbligo di buon cittadino il pronunciare sulla tomba recente dell'illustre defunto una parola, che attesti la riconoscenza dei contemporanei, che segnali alla generazione crescente un nobile e generoso esempio da imitarsi.

In quel venerando vegliardo dall'abito modesto e severo, dall'incedere vivo e, ad un tempo, maestoso, dal volto abbronzato, dallo sguardo acuto, penetrante, mobilissimo, non avresti certo indovinato un ministro di religione. Del tipo comune dei ministri del culto, mancava a S. Olper quel certo studio di mascherare, sotto la maestà dell'ufficio, le tendenze, i sentimenti, le debolezze, forse, dell'uomo. Olper non assumeva del rabbinato il convenzionale; si dava al rabbinato. E gli si dava tutto, con tutte le qualità che aveva sortito da natura, senza piegare al mistico, ma portando nell'esercizio del santo mandato un ardore, per così dire, tutto umano, talvolta inconsulto, ma sempre generoso, sempre nobile, sempre elevato.

Tale noi l'abbiamo conosciuto, e fu nella seconda ed ultima fase della sua laboriosa esistenza. — La prima fase si svolse lungi da noi, nel tramestio delle vicende politiche, nei primi atti di quella gloriosa epopea, che doveva finire colla redenzione d'Italia. *Patria* e *carità* furono i sublimi affetti di S. Olper. In Venezia si sviluppò ed operò il primo di quegli affetti. Torino ebbe e sente i benefizii del secondo.

In quel venerando vegliardo non avresti indovinato il rabbino. Avresti forse più facilmente indovinato l'ardente patriota, l'antico tribuno battagliero, il cospiratore infaticabile. S. Olper amò la patria per la patria. Quando la vide redenta, accolse il fatto come un ritorno ad uno stato normale di cose e volse ad altri oggetti le cure della mente e del cuore.

Nacque nel 1811 in Rovigo. È noto qual fosse nella prima metà di questo secolo la condizione dell'Israelitismo in Italia. Quantunque in varia misura si manifestasse sotto i diversi Governi l'odio superstizioso per gli avanzi viventi della più antica civiltà, pure all'israelita era ovunque *negato* il diritto di avere una patria.

Era *negato*, diciamo, quel diritto, mentre per gli oppressi italiani, in generale, esso era soltanto nella pratica disconosciuto, chè si mascherava sotto il nome di *bene patrio* il bene di una dinastia o di un popolo straniero. La redenzione d'Italia in nome della libertà significava per gli Israeliti più che redenzione, *acquisto di una patria*, poichè alla trattava per essi di dare legittimità di veste al sentimento potentissimo che loro germogliava in seno pel loro paese natio.

Non è meraviglia se il desiderio di sì gran bene spronasse a magnanimi propositi un animo intollerante di freno, elevato, qual era quello dell'Olper. Nel 1848 vediamo lui, rabbino da dieci anni, stringere pubblicamente in fraterno amplesso un altro grande patriota sacerdote di un'altra fede, Ugo Bassi, dimostrando e predicando come ogni opinione, ogni affetto, ogni pensiero, dovesse negli animi confondersi in un solo affetto, in un solo pensiero: la patria. Poi, deputato all'Assemblea veneta, lo vediamo promotore del decreto che conferiva a Daniele Manin il potere esecutivo (*). Poi, iniziatore, con magnanimo ardimento, di quella resistenza ad oltranza, che fece stupire il mondo. Poi inviato della Repubblica veneta presso il Governo romano. Poi, sorpreso a Roma dalla caduta della patria, esule a Firenze ed a Livorno, lontano dalla famiglia, cercare nell'insegnamento, sotto la sospettosa sorveglianza dell'austriacante polizia toscana, modesti mezzi di sussistenza. E finalmente, nel 1854, sfuggito col soccorso d'amici alle ricerche della polizia, riparare in questo ospitale Piemonte, a coprire la carica di rabbino nell'Università israelitica di Casale.

E qui l'amore di patria assume in Olper un aspetto novello. Non è patriotismo che si manifesti tra le febbrili agitazioni della politica. È quello più modesto, ma egualmente meritorio, e spesso più efficace, dell'insegnamento.

(*) V. Contarini: Memoriale veneto storico e politico dal 18 marzo 1848 al 26 agosto 1849. Capolago, 1850, p. 104. — V. pure Errera: Daniele Manin e Venezia. Firenze, Le Monnier, 1875, p. 241.

Nei primi palpiti della libertà pei Piemontesi, nelle prime manifestazioni dell'eguaglianza civile per gli Israeliti in particolare, conveniva dimostrare coi fatti, come gli Israeliti sapessero usare degnamente di quei diritti che, dopo secoli d'ingiuste persecuzioni, loro erano finalmente riconosciuti, come il sole della libertà fecondasse un terreno ricco di germi di vera e rigogliosa e forte vita cittadina. E gli allievi di Olper, sotto la guida sapiente di tanto maestro, seppero provare quanta coscienza fosse in loro degli obblighi che loro imponeva la possibilità di mostrarsi figli e cittadini d'Italia. Essi onorano la patria nelle scienze, nelle lettere, nei commerci, nelle amministrazioni.

Nel 1859, chiamato a coprire in Torino la carica di rabbino maggiore, S. Olper mostrò di possedere in grado eminente le qualità richieste per quel delicato ufficio.

Il rabbinato non è esercizio di un *potere d'ordine* sulle coscienze, e va spoglio di quel misticismo pericoloso talvolta, che costituisce la *cura d'anime*. Il rabbino è, secondo il concetto fondamentale dell'istituzione, un uomo più che altri versato nella conoscenza della legge mosaica, e quindi nella religione e nella morale.

L'Olper comprese l'importanza della missione, che si poteva dire novella in una grande comunità, che offriva al rabbinato tutti i modi di esplicarsi. Ma, rabbino, egli non rinunciò alla filosofia. Ma, conoscitore delle leggi, egli non ne volle sempre la cieca e rigida applicazione. Egli comprese che la ragione umana non può, nè deve farsi schiava dei riti. Che il Mosaicismo, spogliato dei principii parassiti, per dir così, che lo circondarono attraverso ai secoli per opera delle superstizioni, figlie del dolore come dell'ignoranza, e ritornato alla sua espressione più vera, più semplice, più razionale, può accompagnarsi senza urti, senza scosse, al più lontano progresso, e servir sempre di utile guida alle umane azioni.

Questo concetto egli svolse ed applicò in ogni suo atto, e lo predicò colla scorta della filosofia della storia, in una serie di splendide orazioni, che ci auguriamo di vedere un giorno pubblicate.

La religione come pura fede egli tradusse in pratica nella sua più gentile manifestazione: la religione del cuore. Meritò ed ebbe nome di padre dalla classe la più numerosa dei sofferenti, dai poverelli, e volle e seppe sostenere e soccorrere l'indigenza con illuminato discernimento, curando sovratutto che fosse sopportata con verecondia e non allontanasse il sentimento dell'umana dignità. Meritò ed ebbe nome di confidente e consigliere delle famiglie, di compositore di litigi e di discordie, di consolatore degli affanni più delicati dell'animo. La carità in ogni sua forma fu la più assidua cura degli ultimi anni di sua vita.

Abbiamo detto dell'Olper patriota e ministro di religione. Dovremmo dire dell'Olper padre di famiglia, dell'Olper oratore, filosofo, scienziato ed anche poeta. Ma lo spazio ci manca, nè, d'altronde, ci sentiremmo da tanto. Questo cenno modesto sull'illustre estinto, che risponde alla esemplare modestia di lui, sia solo l'espressione di un pensiero di profondo rammarico per la perdita di un uomo, per cui hanno lacrime la patria, i sofferenti, la religione.

Avv. I. Luzzati.

grande sua soddisfazione vide affollato più che mai il Banco dagli amici dei poveri, e la sua impresa fu coronata da esito felicissimo.

Ecco per sommi capi indicati i proventi della Tombolina ricca di ben 4500 premi, il valore dei quali fu estimato superiore a lire 20,000.

1° Oblazione di S. A. R. il Duca d'Aosta.	L.	500
2° Oblazione del sig. Tomatis che vinse il premio del Re.	»	50
3° Concorso del Municipio negli apparati del banco.	»	501
4° Cessione fatta dal Municipio delle offerte degli occupanti il suolo pubblico sulla piazza Vittorio Emanuele (Bergagna, Piccaluga, Siccardi, Schiavo, Lavazza, Sabel, Petruschi, Ziveri, Cornelli, Poma, Viano, Menzio, Bighi, Lavisone e Soldati).	»	475
5° Locazione di banchi sotto il portico del palazzo Carignano.	»	998
6° Vendita dei biglietti della tombolina.	»	22,649
Totale delle entrate	L.	24,492
Le spese ammontano a	»	1,717
Il provento netto fu di	L.	22,775

Questa somma fu ripartita tra i seguenti Istituti in ragione del concorso da ciascuno di essi prestato in numero ed in valore degli oggetti formanti la Tombolina.

R. Ricovero di mendicità	L.	2222 80
Società delle Scuole infantili	»	2222 80
Collegio degli Artigianelli	»	2222 80
Conservatorio del Rosario	»	2222 80
Scuole delle Missioni	»	2222 80
Commissione promotrice della chiesa di Santa Barbara	»	2222 80
Istituto della Sacra Famiglia	»	2102 90
Asili dei lattanti	»	2018 65
Ritiro della Concezione	»	1948 75
Ospedale oftalmico ed infantile	»	1709 —
Istituto del Buon Pastore	»	1659 60
Totale	L.	22775 —

La Commissione, lieta di un così prospero successo, rende ora grazie a tutti coloro che la confortarono di aiuti, e ringrazia in particolare S. M. il Re, le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Genova, ed il Principe di Carignano, e quei benemeriti cittadini, specialmente commercianti, che arricchirono il Banco dei loro doni;

S. A. R. il Duca d'Aosta, l'onorevole Municipio, ed il sig. Tomatis per le loro graziosissime offerte;

La Società dei consumatori del gaz-luce per la gratuita concessione del gaz;

L'Intendenza di finanza, che di buon grado assentì all'occupazione del portico del palazzo Carignano;

Il cav. Carlo Simondetti per la gratuita provvista di 75 mila biglietti per la Tombolina;

Il cav. Angelo Olivero per la visita e perizia di tutti gli oggetti;

I sigg. Carrera e cav. Ottino per le non piccole riduzioni fatte sul prezzo dei loro lavori;

Le gentili signore ed i cortesi signori, che prestarono l'opera loro nel vendere i biglietti della Tombolina, e nel distribuire i premii ai vincitori;

E finalmente tutti coloro, che acquistando biglietti, più che a vincere qualche premio ebbero la mira a recare soccorso alle diverse specie di poveri ammessi a partecipare dei frutti del Banco.

La Commissione, a nome dei beneficati, rende questa solenne testimonianza di gratitudine, compiacendosi di aver cooperato a celebrare un nuovo trionfo della carità torinese.

Torino, 21 febbraio 1877.

Il Presidente della Commissione
T. Pietro Baricco.

Reati commessi nel 1875 e 1876. — Sono interessanti i seguenti dati che ricaviamo da un quadro riassuntivo e comparativo dei reati commessi negli anni 1875 e 1876, fatto compilare dal Ministero:

Gli omicidi consumati nel 1876 furono 1949; 58 in meno che nel 1875; gli omicidi mancati 1581, 59 in meno che nel 1875; i ferimenti gravi 6288, 576 in meno che nel 1875; le grassazioni 2299, 142 in meno che nel 1875; le estorsioni violente e rapine furono 657, 157 in più che nel 1875; i furti qualificati 29,933, 818 in più che nel 1875.

Circolo degli Impiegati. — Si avvisano i signori soci che i trattenimenti famigliari avranno luogo alla domenica, incominciando dal 25 corrente mese.

Il tempo utile per le domande di invito scadrà col giovedì antecedente.

Teatri. — Regio. — *I Puritani e Cavalieri* vanno come meglio non potrebbero. Ieri sera il teatro era affollatissimo e gli artisti ebbero un'immensità d'applausi.

L'Impresa dev'esserne lieta.

Non questa sera, come ci si disse, andrà in scena la *Dolores*, ma sabato... basta che le infermità della signora protagonista lo permettano.

— Carignano. — Ieri sera lo *Zio Sam* di Sardou avrebbe potuto avere un'esecuzione migliore. Ci stupì sopratutto la distribuzione delle parti. Oh come la signora Campi non credette di poter fare una parte che fanno la Marini e la Marchi?

La farsa di T. Checchi: *Chi non prova non crede*, diede campo al sig. Leigheb di sfoggiare tutte le qualità comico-brillanti di cui è adorno.

Si raccomandano gl'intervalli!... Più cortini! Più cortini!

— Scribe. — Domani sera avrà luogo la beneficiata della bravissima attrice signora Emilia Capello, con la commedia in 4 atti di Vittorio Bersezio intitolata: *L'onestà*.

La signora Capello gode tutte le simpatie del pubblico e quindi può esser certa di vedersi onorata da numeroso concorso.

— Rossini. — Domani sera una novità nuova di zecca: la commedia in 3 atti del cav. Federico Garelli intitolata: *Question d'bon govern*.

Ci dicono che l'autore abbia voluto dare una tinta politica all'intreccio famigliare della sua commedia, e dicono inoltre che la compagnia Gemelli dia questo lavoro con molta accuratezza.

— *Crisi teatrale a Venezia.* — A Venezia crisi al teatro della Fenice. L'impresario Morini è scappato *insalutato hospite*. Gli abbonati hanno chiuso il teatro. I coristi, i ballerini, gli attrezzisti fanno il chiasso, anzi si parla addirittura di dimostrazioni in piazza.

L'altra sera, per assicurare l'ordine pubblico, alcune pattuglie di militari del 71° reggimento fanteria passeggiavano nei pressi di S. Fantino.

Spettacoli d'oggi: Regio, ore 7 1/2: (Lettera *B*) *I Puritani e i Cavalieri*, opera; — **Carignano,** ore 8: *Il figlio di Giboyer* — **Gerbino,** ore 8: *Una catena* — **Rossini,** ore 8: *Lena del Rocìamlon; Superga o L'om canon* — **Scribe,** ore 8: *I progett d' monssù Pongon* — **Balbo,** ore 8: *Un pugn sul capel; La letera d' Lina* — **Alfieri,** ore 8: *Le vittime del chiostro* — **San Martiniano,** ore 7 1/2: *Rocambole*, dramma-romanzo in otto quadri; *Il ragno rosso*, ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre — **Skating-Rink** di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, numero 09. Esercitazioni giornaliere dalle ore 8 antim. alle 6 pomerid. Martedì, giovedì e giorni festivi dalle ore 8 alle 11 pom.

Temperatura. — Da due giorni, tuttochè continuando la splendidezza del cielo che abbiamo avuto per tutto l'inverno, i favonii primaverili che già facevano sbocciare le gemme delle piante, han ceduto il luogo a un venticello alquanto frizzante. Nelle montagne che soprastanno a Genova è scesa la neve; e anche da Marsiglia giunge notizia che la temperatura vi si è a un tratto d'assai abbassata.

Oggetti smarriti. — Trovansi in consegna presso l'Uffizio di polizia municipale i seguenti oggetti, che verranno rimessi a chi darà le necessarie indicazioni:

1° Un portabiglietti con piccola somma.

2° Un involto contenente abiti logori, rinvenuto sul Corso Oporto.

3° Un biglietto della Banca Nazionale.

Cronaca nera. — In Sardegna.

A Sassari la notte del 13 al 14 corr. fu perpetrato un audace furto a danno della Società carbonifera di Bonorva. Fu asportata dalla sede la cassa forte, che venne poi ritrovata aperta e rotta in un oliveto poco distante dall'abitato. Dalla cassa furono involate 800 lire in oro, 2700 lire in cartelle ed altre carte d'importanza.

— Verso il mezzogiorno dell'11 corr., in territorio di Mores, fu aggredito e percosso brutalmente il portalettere d'Ittireddu, Fiori Giovanni Maria, e depredato di alcuni oggetti di poco valore.

— A Nuoro, la notte dell'11, fu mortalmente ferito con arma da fuoco certo Malocca Carlo, proprietario da Orgosolo.

— A Nurammis fu trovata uccisa da otto colpi di coltello, entro la propria casa, la settuagenaria vedova Sofia Ounis.

*** **A Torino.**

Furto. — Ladri ignoti, scassinata nelle ore pomeridiane di ieri la porta d'abitazione di G. L. in via Franco Bonelli, s'introdussero nella medesima e si diedero a rovistare in ogni dove credendo trovar dei denari, ma denari non ce n'erano e dovettero contentarsi della biancheria, di cui ne esportarono per 300 lire circa.

Il proprietario, com'è facile immaginare, appena verificato il furto andò a darne parte alla Questura.

*** *Arrestati:* 8 per imputazioni diverse e 4 donne per infrazione al regolamento sanitario.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 20 febbraio.

Renaldi Ernestina, d'anni 40, di Torino — Sartoris Giovanni, id. 59, di Montaldo Scarampi, panattiere — Cussotti Giovanni, id. 38, di Torino, fotografo — Fogliasso Teresa, id. 29, di Alessandria, sarta — Santi Giosafatte, id. 22, di S. Fiora, soldato nel 6° reggimento fanteria — Artusio Francesco, id. 20, di Torino, decoratore — Bessone Sebastiano, id. 31, di Trinità, fabbro-ferraio — Lamberti Maria, id. 76, di Chignolo — Genola Giovanna nata Dalmasso, id. 75, di Susa — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 14, dei quali a domicilio num. 8, negli ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 3.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 20 febbraio.
Maschi 8, femmine 12 — Totale 20.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

Roma, 21 febbraio.

Dicesi che il De Cardenas, ambasciatore di Spagna presso la Santa Sede, sarà quanto prima richiamato a Madrid, dove forse sarà assunto a far parte del Ministero.

Il De Cardenas era specialmente incaricato di trattare col Vaticano per modificare il Concordato del 1875, messo provvisoriamente in vigore quando Alfonso salì al trono. La Santa Sede non voleva acconsentire che cambiamenti di cose accessorie, mantenendo intatto il principio che lo informa; il Governo spagnuolo desidera che la base delle nuove stipulazioni sia messa d'accordo colla Costituzione. Ora, andandosene a Madrid ed entrando nel Ministero, il De Cardenas sarebbe incaricato di tradurre in atto praticamente gli accordi presi col Vaticano, il quale finì per adottare propositi molto più conciliativi.

— Credesi che il Cantelli abbia rinunziato all'idea di assalire in Senato il Nicotera per quello che disse di lui nella Camera dei deputati. Così sarebbe evitato un nuovo scandalo; ma non avremmo la spiegazione delle considerevoli somme pagate al Direttore della *Gazzetta d'Italia* dal Ministero passato.

— Il Ministro delle finanze, nelle convenzioni che, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, sta trattando per l'esercizio delle strade ferrate e per un prolungamento del contratto colla Società assuntrice della Regia dei tabacchi, mira a procacciarsi i fondi necessari alla costruzione delle più importanti fra le linee ferroviarie del regno che sono in progetto.

— Domani sera riunione della maggioranza per discutere la questione dell'ordinamento del partito. Prima di questa adunanza vi sarà un abboccamento tra il Presidente del Consiglio e i deputati promotori della costituzione del partito ministeriale separatamente dal Ministero.

Al signor Nicotera ministro dell'Interno.

Così parla il *Popolo Romano* e noi, trovando giustissime le sue parole, ci piace ripeterle e farle nostre:

« Mentre la Camera è aperta a noi pare che i Ministri invece di fare passeggiate e discorsi nei collegi, dovrebbero rimanere a Roma, e parlare ai deputati.

« Così si pratica, se non erriamo, in Inghilterra, il paese classico delle costumanze costituzionali.

« E quando anche ciò non fosse, ci pare che la questione della ferrovia di Eboli-Reggio, che importa una così grave spesa allo Stato, e che implica così direttamente il bilancio e il programma del Ministero, non dovrebbe essere proposta e discussa così di proprio moto *et inter pocula* a Salerno.

« Nessuno mette in dubbio che la prosecuzione della ferrovia Eboli-Reggio sia un interesse italiano. Ma appunto per questo il posto di una tale questione non è ad un convito a Salerno, ma in mezzo al Parlamento a Roma.

« Il dire poi come ha detto l'onorevole Nicotera, che il giorno in cui sarà compiuta questa ferrovia e l'Italia sarà dotata « di tutto il suo sistema stradale » l'esercizio delle ferrovie non peserà più sul bilancio dello Stato, non ci pare un giudizio serio, nè vero.

« Nessuno di coloro che hanno dubitato della opportunità di proseguire ora, cioè nelle presenti condizioni del bilancio, la ferrovia Eboli-Reggio, hanno voluto fare una questione di campanile. Al contrario appunto perchè una tale questione non è di campanile, ma implica uno dei più gravi problemi della economia e della finanza dello Stato, non va annunziata a questo modo, cioè sotto il naso delle campane di Salerno.

« Del resto il discorso fu meno politico di quello pronunziato a Catanzaro.

« La qual cosa potrà attenuare la spiacevole impressione che fa sempre un discorso pronunziato fuori di luogo. »

Nicotera a Salerno.

Il Nicotera a Salerno fu accolto dalle loggie massoniche, dal generale di divisione, dal generale di brigata e dai colonnelli e tutto lo stato maggiore; e da 21 colpi di cannone! *bonum! bonum!*

È bellissimo vedere i generali con i rappresentanti delle loggie massoniche!

I giornali d'opposizione fanno poi le più grasse risate poichè all'ingresso di Salerno fu organizzata una dimostrazione molto evangelica.

Gran quantità di marinai e di popolani andarono incontro all'on. Nicotera agitando rami di olivo; una vera festa di Pentecoste.

Un uomo a cavallo faceva da battistrada alla carrozza ministeriale impugnando una bandiera e gridando: *Viva l'eroe! abbasso la Gazzetta d'Italia!*

L'on. Correnti primo segretario dell'Ordine Mauriziano e deputato.

L'on. Correnti accettando l'ufficio di primo segretario dell'Ordine Mauriziano può o non può essere ancora deputato al Parlamento?

Quest'è la domanda che molti giornali e ministeriali e oppositori si fanno dacchè è corsa la voce della nuova e per vero inaspettata elezione.

Ad ogni modo poichè la questione è fatta ne riferiamo la decisione che parve migliore ai più.

Anzitutto l'art. 857 della legge elettorale è concepito in questi termini: « Non sono eleggibili i funzionari ed impiegati regi aventi uno stipendio sul bilancio dello Stato. »

Ora, se non prendiamo abbaglio, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro ha un bilancio a parte, indipendente dal bilancio dello Stato.

Vero è che la nuova legge sulle incompatibilità parlamentari che si sta discutendo alla Camera dei deputati, riempie questa lacuna ed esclude dalla rappresentanza nazionale gli stipendiati dell'Ordine Mauriziano.

Ma prima di tutto non si sa se la nuova legge sarà approvata, e poi, ancorchè il fosse, ella non sarà applicata che alla XIV legislatura successiva.

Dunque il Correnti avrebbe campo ancora di mandare gli ultimi sprazzi di luce come l'astro politico che volge all'occidente.

Del resto la quistione è anche pregiudicata dappoichè il Pinelli, che teneva lo stesso ufficio nel 1851, sedeva pure nel Parlamento subalpino.

Ancora Luciani!

Leggiamo nel *Secolo* di Milano:

Siamo assicurati che le informazioni mandateci l'altro giorno dal nostro corrispondente erano esatte. L'opuscolo del Luciani sarebbe stato presentato al Mancini dalla madre stessa del condannato, e il ministro guardasigilli, non badando nemmeno che si rendeva solidale di un indecentissimo libello contro la magistratura e contro onorandi cittadini, avrebbe rimandato ogni documento alla sezione incaricata dei ricorsi, raccomandando con parole *benevoli* di esaminare se non fosse il caso di promuovere una revisione del famoso processo.

Politica di pace.

Un giornale russo, il *Golos*, ha intrapreso di questi giorni una coraggiosa campagna in favore della politica di pace. Ieri ancora sforzavasi di mettere sotto gli occhi del Governo e del popolo di Russia le pericolose conseguenze che potrebbe avere un'azione isolata e violenta. Quel foglio suppone gli eserciti russi in marcia sopra Costantinopoli dopo splendide vittorie, e soggiunge:

« Ebbene, noi si potrebbe andar certi d'incontrare tutta l'Europa unita per opporsi ad ogni nostro movimento. »

Esorta quindi il Gabinetto di Pietroborgo a ponderare molto sul serio le risposte che gli faranno tantosto le varie cancellerie europee.

« Da queste risposte si scorgerà sopra quale concorso noi possiamo far calcolo; e se le disposizioni dell'Europa verso la Russia saranno tutt'altro che favorevoli ad una guerra da noi iniziata, dovremo attenerci alla pace. »

Lo stesso foglio dichiara in pari tempo che « la nazione russa aspira ardentemente alla pace. »

Voci di disarmo.

Un telegramma speciale da Vienna, 20 febbraio, reca la seguente notizia:

« Da fonte molto autorevole si annunzia che, appena conchiusa la pace colla Serbia e col Montenegro, la Porta farà sapere alle Potenze ch'essa è disposta a disarmare immediatamente, se la Russia acconsente a fare altrettanto da parte sua. »

La catastrofe di Bourget.

I lettori rammenteranno che nello scorso dicembre due convogli slanciati a grande velocità sulla linea da Modane a Macon, vennero ad urtarsi presso il lago di Bourget, in Savoia, fra le stazioni d'Aix-les-Bains e Châtillon. L'urto fu così terribile, che tanto le due locomotive come gli annessi carrozzoni furono ridotti in un mucchio di rottami, e dei viaggiatori 9 rimasero uccisi sul colpo e 14 gravemente feriti.

Ora si annunzia, che il capo-stazione di Châtillon, sottoposto a regolare processo, fu condannato dal Tribunale correzionale di Chambéry, a titolo di omicidio per negligenza ed inosservanza dei regolamenti, a tre anni di carcere.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Roma, 22, ore 10,15, arr. ore 11,45.

Ieri sera ci fu riunione politica della maggioranza alla Minerva. Il ministro Depretis riconobbe di essere in ritardo nella presentazione di alcune leggi urgenti. Dichiarò che provvederebbe meglio in avvenire. Confermò la presentazione prossima delle leggi finanziarie già annunciate in occasione dell'interpellanza dell'on. Savini.

Circa l'ordinamento del partito il Depretis disse che, prima di presentare qualsiasi legge, consulterebbe i giudici più competenti in esse.

Conchiuse finalmente che considera come suoi amici e membri della maggioranza tutti coloro che aderiscono al programma di Stradella.

Parlarono parecchi deputati, gli uni sull'imposta del macinato, gli altri sulle condizioni del partito.

Infine la maggioranza si separò coll'intelligenza di non fare per ora innovazione alcuna intorno all'ordinamento del partito medesimo.

Belgrado, 21. — Il movimento elettorale si manifesta vivissimo. Le disposizioni della gran maggioranza degli elettori si dimostrano dappertutto contrarie all'attuale Ministero.

Già in questa sera stessa il Ministero ha constatato che non può contare sulla maggioranza; i giorni del Gabinetto sono contati.

Leopoli, 21. — Si annunzia dai confini russi che le ferrovie da Kiew ad Odessa e da Brzesta a Ldolbunow hanno sospeso il trasporto sia dei passeggieri che delle merci, tutti i veicoli essendo impegnati pel trasporto di truppe e materiali. Si devono trasportare al sud 150 mila uomini di rinforzo all'esercito di riserva.

Cattaro, 21. — I senatori montenegrini Pecovic e Radonic sono partiti con un vapore del Lloyd per Costantinopoli.

Costantinopoli, 21. — Un dispaccio spedito dalla Porta ai suoi rappresentanti all'estero smentisce il cambiamento del Granvisir.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Costantinopoli, 20 febbraio.

Oggi si è tenuta, presso Savfet pascià, la prima Conferenza fra i delegati serbi e il Ministro degli esteri, a cui assisteva anche il Mustechar del Ministero degli esteri. La Conferenza durò tre ore. Si discusse la questione delle garanzie, ma sembra che la Porta non voglia fare una condizione *sine qua non* di certi punti.

Il Consiglio dei Ministri esaminerà la questione domani, quindi redigerassi un progetto. Questa prima Conferenza lasciò buona impressione in ambe le parti, che sono animate da sincero desiderio di un accordo. La seconda Conferenza si terrà giovedì o sabato. È probabile che si addivenga ad un accomodamento definitivo e soddisfacente prima della fine di febbraio.

Credesi che i delegati montenegrini potranno arrivare a Costantinopoli soltanto nella prossima settimana. In questo caso sarebbe necessario di prorogare l'armistizio; ma nulla ancora è deciso circa la durata di questa proroga.

San Vincenzo, 20 febbraio.

Proveniente da Montevideo e Buenos Ayres è partito direttamente per Genova il postale *Nord America* della Società Lavarello colla valigia del 7 corrente.

Madrid, 20 febbraio.

Il Governo è intenzionato di proporre al Re la proclamazione di un'amnistia.

Washington, 20 febbraio.

La Camera dei rappresentanti respinse con 172 voti contro 90 la decisione della Commissione elettorale, che accordò ad Hayes i voti della Luigiana. Quella decisione tuttavia rimane valida.

Parigi, 21 febbraio.

Si ha dalla Persia che la Russia si sforza ad assicurarsi l'alleanza dello Scià.

Belgrado, 21 febbraio.

Nelle elezioni per la Scupcina, la maggior parte degli eletti è favorevole alla pace. Per la prima volta un ebreo venne eletto a Belgrado.

Vienna, 21 febbraio.

La *Corrispondenza Politica* ha un telegramma da Cattaro, 21, annunziante che i senatori montenegrini Petrovich e Radonich sono partiti oggi per Costantinopoli per le trattative di pace. Lo stesso giornale dice che alla Conferenza del partito costituzionale, a cui assistettero molti membri delle due Camere, il Governo espose le trattative di un compromesso coll'Ungheria, la cui conclusione definitiva dipende dall'adesione del partito alla clausola riguardante la formazione del Consiglio generale della Banca Nazionale. Dopo che il Ministro ha risposto a parecchie domande, la seduta fu sciolta. Le Conferenze dei partiti cominciano stasera.

Vienna, 22 febbraio.

Una circolare della Porta smentisce formalmente le voci della malattia del Sultano, la cui salute è eccellente.

Un'altra circolare smentisce l'imminente cambiamento del Granvisir.

Madrid, 21 febbraio.

Il Re parte stassera. I carlisti rifugiati all'estero sono autorizzati a ritornare in Spagna. Nessun processo verrà intentato contro di essi, eccettochè pei delitti comuni.

Nuova-York, 21 febbraio.

Il servizio meteorologico a Nuova-York dell'Herald annunzia che una nuova burrasca imperverserà venerdì o sabbato sulle coste dell'Inghilterra, della Francia e della Spagna.

Costantinopoli, 21 febbraio.

In vista delle trattative pendenti col Montenegro, è probabile che l'armistizio sarà prorogato di 15 giorni. L'accordo colla Serbia è certo.

Vittorio Bersezio Direttore.
Ferrero Enrico gerente.

Notizie Commerciali

Regia Tabacchi.

Prodotti del mese di gennaio

1877	1876
L. 10,831,025 27	L. 10,088,960 64

In più del 1877 L. 742,061 63.

CHIERI. — *(Nostra corrispondenza).*

20 febbraio. — Mercato animatissimo in tutti i generi. Il grano un poco più ricercato, la meliga in tendenza di ribasso, ed il vino stazionario.

Frumento	ettol.	L. 23 85
Segala	»	» 14 91
Meliga	»	» 13 37
Miglio	»	» 13 01
Fave	»	» 17 14
92 Buoi 1ª qualità	mir.	L. 8 — a 9 50
48 Id. 2ª	»	» 6 50 a 7 50
66 Vitelli 1ª	»	» 8 — a 8 75
29 Id. 2ª	»	» 7 — a 7 50
5500 Legna forte	»	» 0 25 a 0 35
2700 Id. dolce	»	» 0 15 a 0 22

Vino 1ª q. L. 29 a 34, 2ª q. 24 a 26 al 1/2 ett.

CARMAGNOLA. — *(Nostro corrisp.).*

Mercuriale del prezzo medio delle principali derrate vendute sul mercato di Carmagnola del giorno 21 febbraio.

420	ettol.	Frumento prezzo med.	L. 25 —
150	»	Segale	» 14 30
40	»	Avena	» 10 08
470	»	Meliga	» 12 76
35	»	Miglio	» 13 —
40	»	Riso	» 32 48
40	»	Fagiuoli	» 21 64
20		Buoi 1ª qualità mir.	» 8 30
240		Idem 2ª	» 8 —
100		Vitelli 1ª	» 8 50
200		Idem 2ª	» 7 85
360		Giovenche	» 7 —
30		Maiali	» 10 75
450		Maiali da latte	» 22 25

1400	mir.	Canapa greggia	L. 8 90
50	»	Id. lavorata	» 17 50
1800	»	Cordame	» 11 —
500	»	Olio fino d'oliva	» 17 —
1100	»	Trifoglio	» 19 —
200	»	Butirro 1ª qualità	» 25 —
310	»	Idem 2ª qualità	» 22 —
960	»	Patate	» 1 50
1060	»	Castagne secche	» 3 60
2500	dozz.	Uova	» 0 60

CHIVASSO. — *(Nostra corrispon.).*

21 febbraio. — Prezzi stazionari.

Farine B. L. 48, C. 43 al quint.

Frumento	ettol.	L. 24 29 a 26 02
Segale	»	» 14 10 a 15 16
Avena	»	» 9 76 a 10 42
Riso	»	» 29 71 a 31 01
Meliga	»	» 13 23 a 15 18
Legna forte	quint.	» 3 25 a — —
Id. dolce	»	» 2 50 a — —
Fieno	»	» 3 50 a — —
Paglia	»	» 5 50 a — —
Buoi da macello	N. —	L. 430 — a 620 —
Id. da tiro	» —	» 250 — a 515 —
Vacche soriane	» —	» 115 — a 150 —
Id. da pascolo	» —	» 130 — a 225 —
Id. erbarucie	» —	» 120 — a 145 —
Vitelli sanati	» —	» 130 — a 180 —
Id. da latte	» —	» 45 — a 150 —
Moggie	» —	» 80 — a 100 —
Maiali	» —	» 50 — a 160 —

Telegramma Particolare.

Genova, 21 febbraio, ore 3,15 pom.

Borsa. — Rendita 5 p. 0/0 contanti da 77 90 a 77 95.

Id. fine mese 77 90 a 77 95.
Azioni Banca Naz. f.m. 1955 — 1957.
Credito Mobiliare f.m. 660 — 661.
Ferr. Meridionali f.m. 342 — 343.
Oro 21 75. — Affari fermi.

Borsa di Milano. — 21 febbraio.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 90

Prestito Nazionale 1866	44 60
» » stallonato	41 60
Obbl. Ferr. Meridionali	232 25
» » Sarde A.	230 —
» » » B.	227 50
» » Pontebbane	188 —
» Beni Demaniali	553 —
» Regia Tabacchi	554 50
Buoni Ferr. Meridionali	554 50
Azioni Ferr. Meridionali	337 —
» Regia Tabacchi	818 —
» Banca Nazionale	1960 —
» » Lombarda	505 —
» » Generale	435 —
» » di Torino	695 —
» Banco Sete	— —
» Lanificio Rossi	993 —
» Linificio e canap. naz.	259 —
» Cotonificio Cantoni	266 —
Pezzi da 20 fr.	21 72

Stagionatura delle Sete di Torino

Bollettino del giorno 21 febbraio 1877.

Condizioni	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	76 48
	Trama	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	76 48
	Tot. nel mese a oggi	46	
Stagionatura Sociale autorizzata	Organzino	2	171 09
	Trame	»	» »
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	1	37 87
	Totale	3	208 96
	Tot. nel mese a oggi	148	
Condiz. sclent. di M. Pomone	Organzino	»	» »
	Trame	1	30 82
	Greggia	»	» »
	Articoli diversi	»	» »
	Totale	1	30 82
	Tot. nel mese a oggi	46	

Firenze,	20	21
Rendita 5 0/0	— —	— —
Rend. al 1º luglio 1877	75 80	75 80
Oro lettera	21 74 5	21 73
Londra lettera	27 18	27 22
Cambio su Parigi	1 8 75	108 80
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	817 —	817 —
Banca Nazionale	1960 —	1960 —
Azioni. Ferr. Merid.	335 50	340 —
Obblig. Ferr. Merid.	232 —	— —
Banca Toscana	— —	895 —
Credito Mobiliare	664 —	660 —
Parigi,	20	21
3 per 0/0 Francese	72 72	72 80
5 per 0/0 Id.	105 95	106 02
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 40	71 52
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	163 —	163 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	233 —	234 —
Az. Ferr. Romane	73 —	75 —
Obbl. Lombarde	231 —	231 —
Obbl. Romane	— —	238 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 14
Cambio sull'Italia	7 7/8	7 7/8
Consolidati inglesi	95 13/16	95 15/16
Vienna,	20	21
Mobiliare	149 —	150 10
Lombarde	78 —	78 25
Banca Anglo-Austr.	74 —	78 —
Austriache	241 —	240 50
Banca Nazionale	835 —	835 —
Napoleoni d'oro	9 96 5	9 87
Cambio su Parigi	48 95	48 95
Cambio su Londra	123 60	123 50
Rendita Austriaca	63 85	67 90
Idem in carta	62 10	62 90
Unionbank	52 75	58 —
Argento in banconote	113 60	113 50
Berlino,	20	21
Austr. Marchi di Ban.	396 50	398 —
Lombarde Franchi	130 —	130 —
Mobil. Marchi di Ban.	245 —	248 —
Rendita It. Franchi	72 —	72 20

Londra,	20	21
Consolidato inglese	95 3/4	95 3/4
Rendita Italiana	71 —	71 1/8
Spagnuolo	11 1/4	11 1/4
Turco	11 5/8	11 3/4
Egiziano del 1866	— —	— —
Egiziano del 1873	47 1/2	47 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 22 febbraio 1877.

Nessuna variazione importante alla Borsa di Parigi. Sempre la stessa piccola altalena, ieri qualche centesimo in più alla Borsa ufficiale, il contrario alla sera sul Boulevard, e sempre affari nulli. Sono Borse di aspettativa. Forse il discorso d'apertura del Parlamento Tedesco che ha luogo oggi potrà portare qualche movimento, se pure non sarà un discorso sibillino che finirà per non dir niente del tutto.

Intanto da noi continua un rimarchevole sostegno tanto sulla Rendita che sui valori.

La Rendita fine corr. si trattava oggi da 77 85 a 77 92 1/2 e per contanti da 78 a 77 97 1/2. Per fine prossimo si faceva egualmente 78 a 77 97 1/2.

Le az. Banca si trattavano da 1960 a 1965.

Az. Mobiliare 663 a 665.
Az. Banca Torino 688 a 690.
Az. Banca Subalpina 264 a 266.
Az. Banco Se. 284 a 285.
Az. Meridionali 343 a 345.
Obbl. Meridionali 232 a 233.
Obbl. Cavour 479 a 479 1/2.
Az. Tabacchi 818 a 819.
Prestito Naz. 44 3/4.
Cambi in rialzo.
Londra 27 22 1/2 a 27 27 1/2.
Francia molto ricercato 108 80 a 109.
Oro 21 74 a 21 75.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 22 febbraio 1877.

Consolidato 5 0/0 C. d. g. p. in liq. 77 92 1/2 95 95 p. 28 febb. — 78 02 1/2 p. 31 marzo — C. del m. in c. 78 02 1/2 78 02 1/2 — in liq. 77 95 77 95 p. 28 febb.

Corso legale 78 02 1/2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 689 50.

Az. Cred. Mob. Ital. C. d. g. p. in c. 660 — in liq. 656 50 p. 28 febb. — riporto L. 2 25 p. 31 marzo. — C. d. m. in cont. 647 ex-dividendo.

Az. Banco Se. e Sete. C. d. g. p. in c. 283 — C. d. m. in c. 283 75 — in liq. 284 75 p. 28 febb.

Az. Banca Ind. Subal. C. d. g. p. in c. 265 — C. d. m. in c. 268 268 50 265 50 265 50.

Az. Banca Nazionale. C. d. g. p. in c. 1957 — C. d. m. in c. 1965.

Obbl. Ferr. Meridionali. C. d. g. p. in c. 232 25.

Obbl. Canali Cavour. C. d. g. p. in c. 480.

Oro da 21 74 a 21 76.

CAMBI		a vista den.	lettere	a 3 mesi den.	lettere
Franc.	breve / lungo	108 75	108 95	— —	— —
Svizzera		108 70	108 80	— —	— —
Londra		— —	27 22 1/2	27	27 1/2
Germania		— —	— —	133 1/2	133 —
Vienna		— —	— —	217 —	217 1/2

DELIBERAZIONI

della

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI TORINO

nell'Adunanza di lunedì 19 febbraio 1877

Presenti: pel Prefetto Presidente il Consigliere Delegato *Movizzo* — i Deputati provinciali: *Chiapusso* — *Quilico* — *Massa* — *Cler* — *Radicati di Brozolo* — *Toso* — il Segretario *Boccalario*.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE.

1. Accordò al Club Alpino Italiano (Sezione Biella) unsussidio di L. 500 per la costruzione di una strada mulattiera che pella Mologna metta in comunicazione col Biellese la valle di Gressoney.
2. Deliberò di insistere presso le R. Finanze circa lo svincolo della cauzione dell'esattore signor Collino.
3. Deliberò l'affittamento per un novennio di locale nel Palazzo Provinciale in Susa ad uso dell'Archivio notarile di quel Distretto.
4. Ammise a pensione gratuita cinque maniaci poveri, di cui uno col concorso della pensione annuale da esso percepita dal Governo.
5. Prese concerti preliminari circa la nomina del Ricevitore Provinciale pel quinquennio 1878-82.
6. Deliberò di insistere presso la Commissione Centrale contro l'appello mosso alla medesima dall'agente delle tasse sulla riduzione della tassa fabbricati sul Palazzo in Piazza Carlo Emanuele II, stata ammessa dalla Commissione Comunale e confermata dalla Provinciale.
7. Autorizzò il pagamento del sussidio di L. 800 concesso dalla Provincia al Comune di Cavour per l'impianto dell'uffizio telegrafico.
8. Deliberò, in dipendenza della circolare del Ministero degl'Interni 26 gennaio 1877, N. 25-288-2, di riunire in un sol titolo i tre Certificati nominativi di rendita sul Debito Pubblico posseduti dalla Provincia.
9. Rinviò alla Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi alle scuole la domanda di sussidio della Direttrice del Convitto Infantile Materno in Torino, signora Miretti.
10. Prese atto con ringraziamenti dell'omaggio fatto alla Provincia dall'ingegnere Modesto Soleri del suo opuscolo sul completamento della rete ferroviaria nella provincia di Cuneo.
11. Autorizzò le trasferte per l'ufficio tecnico indicate nell'Elenco N. 8.
12. Prese atto della relazione dell'Ingegnere Capo sullo stato dei lavori delle opere pubbliche in corso di esecuzione nella Provincia.

TUTELA DEI COMUNI.

13. **Andrate.** — Approvò la vendita di piante all'asta pubblica, con invito al Comune di depositare la somma ricavanda a frutto in qualche pubblica Cassa, e di convertirla in acquisto di buoni del tesoro finchè ne sia fatto il regolare impiego.
14. **Arnad** — Autorizzò l'applicazione della tassa di famiglia per l'anno 1877.
15. **Baldissero Torinese** — Approvò la deliberazione di concessione d'uso del locale per macello pubblico.
16. **Carmagnola** — Approvò la deliberazione per la conferma del sig. Rondani a segretario Communale.
17. **Cavagnolo**, 18. **Villafranca** — Emise parere favorevole sulle domande Sesia e Bianco per tenere spaccio polvere da sparo nei rispettivi Comuni.
19. **Chiavrie**, 20. **Montestrutto** — Approvò i Regolamenti di polizia mortuaria deliberati dai rispettivi Comuni.
21. **Chiesanuova** — Mandò stanziarsi d'ufficio nel Bilancio del corrente anno 1877 per trattarsi di spese obbligatorie, la somma di L. 550 per lo stipendio del maestro e L. 366 60 per quello della maestra.
22. **Challant St-Victor** — Autorizzò la vendita di beni comunali all'asta pubblica per procurare il fondo necessario al pagamento del sussidio per la costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.
23. **Cintano** — Autorizzò l'applicazione della tassa focatico e l'eccedenza di sovraimposta pel 1877, mandando cancellarsi dal Bilancio alcune spese di culto.
24. **Lillianes** — Respinse con osservazioni le deliberazioni del Consiglio comunale relative alle tasse di famiglia e sui raccoglitori di strame nei beni comunali.
25. **Marentino** — Autorizzò il Comune ad eccedere il limite legale della sovraimposta per l'anno 1877.
26. **Novalesa** — Autorizzò l'applicazione di parte del prezzo ricavato dalla vendita di piante al pagamento spese di riparo al rivo Claretto.
27. **Peirino** — Approvò le modificazioni al Regolamento delle Guardie a fuoco.
28. **Rivarossa** — Autorizzò l'applicazione delle tasse di focatico e sul bestiame.
29. **Rueglio** — Approvò il nuovo Regolamento pel quotizzo sul bestiame.
30. **Torino** — Approvò la deliberazione di concessione d'uso all'Istituto delle Figlie dei Militari, del caseggiato detto delle Forzate e la retrocessione al Municipio del fabbricato detto del Monte dei Cappuccini.
31. **Torino** — Emise parere favorevole sulla domanda Bonin per impianto di officina pel trattamento delle piriti di ferro.
32. **Torino** — Autorizzò la vendita all'asta pubblica della cascina Gallé, legata alla Città dal marchese Aynardo di Cavour, con che il prezzo ricavando venga impiegato in rendita sul Debito pubblico da vincolarsi al mantenimento della scuola gratuita di Chimica industriale per gli operai.
33. **Torino** — Autorizzò la vendita all'asta pubblica del lotto XIV e parte del XV delle case di piazza dello Statuto.
34. **Villareggia** — Autorizzò l'eccedenza di sovraimposta per l'anno 1877.

TUTELA DELLE OPERE PIE.

35. **Andrate** — Congregazione di Carità — Autorizzò la vendita di piante all'asta pubblica e l'impiego del prezzo in Consolidato italiano.
36. **Borgomasino** — Congregazione di Carità — Approvò la deliberazione colla quale viene accordata una proroga al pagamento di debito fitto arretrato.
37. **Ivrea** — Ospedale civico — Autorizzò l'esazione di credito dovutogli dalla città d'Ivrea ed il relativo impiego in rendita sul Debito pubblico.
38. **Torino** — Congregazione di Carità dei mercanti — Autorizzò l'accettazione del legato Alessio Barberis di L. 50 di rendita sul Debito pubblico.
39. **Torino** — Opera Pia Barolo — Autorizzò l'Amministrazione a sostenere lite contro il Municipio di Torino per opposizione ad ulteriori riduzioni delle bealere derivate dalla Dora.

ORDINO' ATTI COMPLEMENTARI relativi ai seguenti affari.

1. **Grugliasco** — Modificazioni al Regolamento di polizia urbana.
2. **Grosscavallo** — Cessione di 80 piante larice a Rapelli Battista.

SOCIETÀ ANONIMA

DELLE STRADE FERRATE ROMANE

Convocazione di adunanza generale straordinaria

Il sottoscritto porta a notizia dei signori azionisti che il Consiglio di amministrazione della Società nella sua seduta del dì 8 corrente ha preso la seguente deliberazione:

Il Consiglio

Vista la propria deliberazione del 15 gennaio scorso, con la quale giudicando giunto il momento opportuno di cercare il miglioramento delle condizioni fatte agli azionisti ordinari e privilegiati, con la partecipazione all'esercizio della rete riscattata, in base ai voti delle assemblee generali del 18 settembre 1878 e 25 giugno 1875, nominava all'uopo una Commissione composta dei consiglieri Tommasini, Koenigswarter e D'Amico;

Vista la proposta della detta Commissione presentata nei termini seguenti:

« La Commissione, per rendere possibile la partecipazione degli « azionisti non garantiti alla nuova combinazione di esercizio, ha « dovuto preoccuparsi delle questioni eventuali che potrebbero « sorgere nella ripartizione della rendita ceduta dal Governo pel « riscatto, questioni che inceppando queste capitale renderebbero « impossibile lo scopo, ed ha come solo mezzo pratico proposto:

« 1° D'invitare tutti gli azionisti non garantiti a presentare « i loro titoli agli uffici sociali, nei termini, modi e forme che « saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione, per essere « annotati della loro accettazione alla presente proposta.

« 2° Fermo stante il reparto di lire 7 50 di rendita alle azioni « ordinarie e di lire 10 di rendita alle azioni trentennarie e « privilegiate, già antiche Centrali Toscane, di erogare la somma « derivante da tutti i semestri scaduti dal 1° gennaio 1874 al « 31 dicembre 1877, della rendita spettante alle azioni ordinarie « per la Convenzione 17 novembre 1873, a beneficio delle azioni « trentennarie ed antiche Centrali Toscane, a saldo e stralcio « di ogni loro pretesa.

« 3° Il reparto dell'ammontare del detto beneficio viene stabi- « lito nella proporzione di 3/4 per ogni azione trentennaria, di « 1/4 per ogni azione privilegiata (già Centrale Toscana), e per « ciò presentandosi i titoli nella proporzione di 196,140 ordinario, « 21,115 trentennarie e 16,800 Centrali Toscane, spetterà alle tren- « tennarie circa lire 190 ed alle seconde circa lire 63, salvo la « quota proporzionale delle spese di liquidazione.

« 4° L'accettazione della transazione suddetta implica il con- « senso a partecipare, colla rendita proveniente dal riscatto, a « quella nuova Società di esercizio che potrà essere convenuta « dall'Amministrazione sociale col Governo o col gruppo finan- « ziario che la costituisse.

« Il Consiglio provvederà a quanto occorre per portare ad atto « la presente deliberazione. »

Sulla proposta del consigliere Lattis, visto l'articolo 8° della Convenzione 17 novembre 1873;

Delibera

Di sottoporre la proposta suddetta ad un'assemblea generale degli azionisti da convocarsi il 26 marzo prossimo venturo.

Quindi, in coerenza della suddetta deliberazione, gli azionisti della Società sono convocati in generale adunanza pel dì 26 marzo prossimo venturo, a mezzogiorno, presso la Sede sociale in Firenze, all'oggetto di deliberare intorno alla proposta riportata di sopra.

Con altro avviso sarà recato a notizia dei signori interessati il regolamento per la suddetta adunanza generale.

Firenze, 16 febbraio 1877.

Il Direttore Generale
G. De Martino.

211

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo.

Stante il fattosi aumento del vigesimo, avrà luogo nel civico Palazzo, alle ore 2 pomeridiane di lunedì 12 marzo 1877, un nuovo incanto a candela vergine per la **vendita del 17° lotto dei terreni della soppressa piazza d'Armi** destinati a libera fabbricazione, di metri quadrati 2800 circa, salva misura, posto fra le coerenze d'una via da denominare a levante, della protesa via San Quintino a giorno, di altro terreno del Municipio a ponente e del corso Oporto a notte. La vendita sarà definitivamente aggiudicata a favore dell'offerente maggiore aumento al prezzo di lire 9 66 per caduun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni e la planimetria sono visibili nel civico Ufficio di Catasto. 215

AVVISO

Cristino Giuseppe tappezziere in questa città, dichiara per tutti quegli effetti che di ragione che con scrittura privata in data 31 gennaio 1877, fu sciolta la società per l'esercizio della professione di Tappezziere col sig. Felice Zorzolo conosciuta sotto il nome di Cristino e Zorzolo, a cominciare dal 1° gennaio stesso anno, e che quindi da tal giorno detta società ha cessato.

Torino, 9 febbraio 1877.

242 **Cristino Giuseppe**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

della Circoscrizione giudiziaria delle Provincie DI TORINO ED ALESSANDRIA

16 FEBBRAIO 1877.

Incanto — Venerdì 2 marzo, alle ore 2 pom., in Savigliano e nello studio del sig. notaio L. Gandi, avrà luogo il definitivo incanto della pezza campo, fini di Savigliano, sul prezzo di L. 1462 40.

Fallimento — Si avvisano i creditori nel fallimento di Borella Ferdinando, già esercente trattoria in Torino, di comparire in una delle sale del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pom. del giorno 10 p. v. marzo per la verificazione dei loro crediti.

Fallimento. — Si avvisano i creditori nel fallimento di Miglio Giocondo, già negoziante in chincaglierie in Torino, di comparire in una delle sale del tribunale di commercio di Torino, alle ore 2 pom. del giorno 12 prossimo venturo marzo, per la verificazione dei loro crediti.

(Dal *Periodico degli Annunzi legali* di Torino, N. 19).

Telegrammi Particolari Commerciali

	Parigi (sera) febbraio	20	21
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr. 60 75	61 —
» »	per marzo	» 61 50	62 —
» »	per aprile e maggio	» 63 25	63 75
» »	pei primi 4 mesi	» 64 25	64 75
Zuccari Saccarino	88 °/₀ (**)	» 71 50	71 50
» »	⁷/₈	» 77 —	75 75
» bianco 3		» 82 25	81 50
» raffinato scelto		» 159 —	159 —

Liverpool, 21 febbraio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato calmo

Importazione della giornata, Balle 0.

Havre, 21 febbraio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 400.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 1600.

Mercato pesante.

» — Malabar (***) . . . . Fr. 112 — — —
» — Haiti Jacmel Sano . . Fr. 101 — — —

Si fecero altri prezzi segreti.

Marsiglia, 21 febbraio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. nulla.
Vendite » 2080

Calma nei prezzi.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.
(**) Questo prezzo s'intende per 100 chilogr. netto, tela compresa — Sconto 1/2 %.
(***) Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Roux e Favale.